



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 70

Febbraio 2018

Carissimi adoratori,

in questo mese di febbraio (il 14) inizia la Quaresima, tempo forte, cioè opportuno e propizio per prepararci alla Pasqua. La Quaresima è tempo di scelte, tempo per rinnovare la nostra adesione a Gesù, morto e risorto.

Anche Gesù ha fatto la sua quaresima, allorché, condotto nel deserto dallo Spirito, si è sottoposto alle tentazioni al fine di fare una scelta: scelta di lasciarsi guidare dal Padre, scelta di fare dell'obbedienza il suo cibo, scelta di dare la vita per la salvezza degli uomini. E questa scelta l'ha fatta superando tre tentazioni, simbolo e sintesi di tutte le possibili tentazioni che vorrebbero spingere l'uomo a rifiutare Dio e scegliere il male.

1- È nell'obbedienza a Dio che risiede la libertà dell'uomo. L'abbandono nelle mani del Padre - *"Io vivo per il Padre"* - è la fonte dell'unica e vera libertà. Per cui Gesù grida e insegna a gridare: *Vattene Satana! Io accolgo il progetto di Dio!*

Le tentazioni di Gesù nel deserto presentano i tre aspetti seducenti del frutto proibito: la brama avida delle cose, di Dio e delle persone. Gli idoli dell'avere, dell'apparire e del potere (insomma lo spirito del mondo) sono l'oggetto delle tentazioni. Allo spirito del mondo Gesù, mediante l'obbedienza al Padre, offre il suo "metodo".

- All'avidità delle cose Gesù contrappone la sobrietà che cerca la sua consistenza nella Parola di Dio;

- al tentativo di strumentalizzare Dio per averne prestigio, Gesù contrappone la fiducia in Dio e di conseguenza l'umiltà e l'abbandono in lui;

- alla brama di potere Gesù contrappone lo spirito di servizio nel riconoscimento che solo il Signore è il Dio da adorare e servire.

Di fronte ai tre idoli che dominano l'uomo, Gesù sceglierà di essere il *"Servo di Jahwé"*, e sarà povero, ponendo ogni fiducia nel Padre; sarà umile e mite, prendendo su di sé ogni iniquità dei fratelli; si farà servo e schiavo, offrendo la vita per gli uomini, in piena obbedienza ai disegni di Dio.

2- Ogni tentazione si apre con una provocazione di Satana: **Se sei Figlio di Dio.**

* **Nella prima tentazione**, poi, il diavolo che chiede a Gesù di compiere un prodigio, quello di donare pane in abbondanza, ricchezza, per dimostrare di essere Figlio di Dio. Gesù risponde citando una frase del Deuteronomio: *"Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel*

deserto... ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore."(Dt 8,2-3)

Di fronte alla bramosia dell'avere, di fronte alla paura del domani e di fronte a tutte le liti e le guerre "per avere" Gesù ricorda che insieme al pane, Dio dona anche la sua Parola e l'Eucaristia.

* **Nella seconda tentazione** Gesù è condotto nel punto più alto del tempio e Satana gli chiede di buttarsi giù, per far vedere che gli angeli lo avrebbero sostenuto. Che miracolo interessante sarebbe stato e come avrebbe suscitato la fede! Era il modo migliore per rispondere a tutti quelli che "*Gli domandavano un segno dal cielo*". Questa è la tentazione che spesso gli uomini hanno: strumentalizzare Dio, asservire Dio ai propri disegni, non abbandonarsi alla sua volontà. E la risposta di Gesù è la risposta della fede che non pretende segni per essere rafforzata, non mette alla prova Dio per trovare conferme. La risposta di Gesù è fiducia e abbandono, è "*lasciarsi fare*" da Dio. Per cui Gesù risponde: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo: cioè non pretenderai che il Signore agisca secondo le tue pretese, ma ti affiderai e ti fiderai di Lui.*

* **Nella terza tentazione** Satana mostra a Gesù tutti i regni, affermando che è lui, Satana, il padrone del mondo. E tutto il potere possibile Satana è disposto a cederlo a Gesù a condizione che questi lo adori. E anche questa è una tentazione comune: colui che cerca il potere per essere servito e non per servire, si prostra davanti a Satana immaginandosi in questo modo di condividere con lui il potere su questo mondo. Ma Gesù, obbediente, è deciso a riconoscere la sovranità di Dio e ricorda ancora quanto dice la Parola di Dio: "*Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. **Temerai il Signore Dio tuo e lo servirai. Non seguirete altri dei...***" (Dt 6,12-14). Per cui la sua risposta è decisa: *Vattene, Satana! Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto* (Mt 4,10).

3- Ora guardiamo a Gesù per imparare a vivere i suoi stessi sentimenti. **Non sulla ricchezza e sulla sicurezza umana, non sul trionfalismo e il miracolismo, non sul potere si basa il Regno di Dio.**

Quale insegnamento vogliamo cogliere per vivere questa Quaresima?

1- La prima tentazione è quella della ricchezza e della sicurezza umana. Ricordiamo allora due grandi verità:

a) le cose non possono mai diventare Dio, non possono prenderci il cuore e non dobbiamo trovare in esse la nostra sicurezza.

b) non sono i mezzi che affrettano il Regno di Dio e non è la loro mancanza che ritarderà la manifestazione del Signore. Sono ben altri i mezzi da usare per invocare il ritorno di Gesù: la stoltezza della predicazione in un mondo incredulo, la forza della fede e della preghiera, la carità e la misericordia.

L'insegnamento di Gesù nella prima tentazione ci invita a impostare la Quaresima sulla prima beatitudine: "*Beati i poveri in spirito*" (Mt 5,3).

E' in questo contesto che la quaresima è tempo per imparare il digiuno e la sobrietà. Digiuno dal male, qual è il peccato; digiuno dalle cose superflue (fumo, alcool, televisione, ballo), digiuno anche dalle cose buone (cibo ecc) per un di più..

Senza mai dimenticare il risvolto del digiuno: ciò che si è risparmiato nel digiuno non è per riporlo a quindi avere di più in altra occasione, ma è per la carità.

2- La seconda tentazione è quella delle scorciatoie della fede, cercando segni e miracoli. Dio, invece, si incontra in una fede nuda che cammina nel buio, fidandosi di Lui anche quando sembra che Egli taccia.

Le beatitudini di riferimento potrebbero essere la seconda “*Beati gli afflitti*” (Mt 5,4) e la sesta “*Beati i puri di cuore*” (Mt 5,8). In questa afflizione paziente e fiduciosa in cui vogliamo vivere, è necessario mantenere l’innocenza e la purezza del cuore, la fiducia e l’abbandono, accettando i tempi di Dio, senza elevare pretese o addirittura voler insegnare a Dio.

3- La terza tentazione è quella del potere. Non sarà il comandare e l’imporre una nostra volontà che farà diventare gli uomini migliori. Addirittura può esserci beatitudine nella persecuzione e il sangue dei martiri è veramente il seme di nuovi cristiani.

Le beatitudini che ci vengono richiamate sono “*Beati i miti*” e “*beati i perseguitati*” (Mt 5,5.10). L’imitazione di Gesù passa anche attraverso l’obbedienza, in quanto Cristo si è fatto obbediente fino alla morte di croce, lui che poteva chiamare, per il suo potere, *più di dodici legioni di angeli* (Mt 26,53) a difenderlo.

4- Quali propositi potremmo prendere per questa Quaresima, così da vincere ognuna delle tentazioni? Anzitutto non tralasciamo i mezzi di sempre: ***Digiuno, elemosina, preghiera.*** Attraverso le pratiche del digiuno, dell’elemosina e della preghiera, espressioni dell’impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l’amore di Cristo.

Il digiuno: rendendo più sobria la nostra mensa impariamo a superare l’egoismo per vivere nella logica del dono e dell’amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro “io”, per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli, soprattutto poveri e sofferenti. Ma non dimentichiamo che il digiuno più importante è quello dal peccato!

L’elemosina: questa parola ci rimanda alla necessità della condivisione. L’idolatria dei beni non solo allontana dal fratello, ma rende l’uomo infelice, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita e di gioia. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro?

La preghiera: In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la **Parola di Dio**. Meditandola ed interiorizzandola impariamo una forma preziosa e insostituibile di **Preghiera**, che ha sempre la componente dell’ascolto di Dio, il quale continua a parlare al nostro cuore. Nella preghiera troviamo il tempo per Dio, per conoscere che “le sue parole non passeranno” (cfr Mc 13,31), per entrare in quell’intima comunione con Lui “che nessuno potrà toglierci” (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, cioè alla vita eterna.

Carissimi, grazie per la vostra continua intercessione davanti alla SS Eucaristia; Vi auguro un intenso cammino verso una Pasqua gioiosa per il mondo intero; invoco ogni benedizione, per le mani di Maria Santissima, Madre di Dio e madre nostra.

+ Don Gerardo, Vescovo

RIFLESSIONE VOCAZIONALE a cura di Suor Maria Rosa Feretti

“Dammi un cuore che ascolta”

E' il titolo del convegno vocazionale nazionale, che si è tenuto a Roma dal 3-5 gennaio 2018 (hanno partecipato 3 membri dell'equipe vocazionale diocesana).

E' l'invocazione – preghiera del Re Salomone per ottenere la sapienza, cioè la possibilità di scoprire l'opera di Dio nella storia (cfr 1Re 3,9).

Un cuore “ascoltante” è un cuore che discerne, è un cuore attento, premuroso, che accoglie e propone. E' un cuore disponibile al dialogo e all'incontro, consapevole che ogni uomo è abitato dallo Spirito di Dio e portatore della sua Parola. E' lo Spirito del Signore che apre il nostro cuore all'ascolto della sua Parola e della storia, luogo in cui il quotidiano diventa strumento per discernere la nostra vocazione.

Sicuramente tutti noi abbiamo sperimentato la bellezza dell'ascolto: momenti in cui siamo stati ascoltati da qualcuno e momenti in cui abbiamo ascoltato. I tre giorni del convegno, attraverso i diversi linguaggi, come: l'arte, l'astronomia l'esplorazione e l'arte del discernimento ci hanno aiutato ad approfondire la capacità di ascoltare per allargare i nostri orizzonti.

L'astrofisico M. Bersanelli, nella prima relazione, così ha iniziato: “abbiamo perso il contatto con il cielo” e ha aggiunto il geografo esploratore, F. Michieli, “dobbiamo recuperare il legame con la terra pura e selvaggia, imparare ad esplorare e ascoltare la natura.

Il convegno, inoltre, ci ha messo dentro il cammino comune della Chiesa verso il prossimo Sinodo: “I giovani, la fede, il discernimento vocazionale”; ancora una opportunità per rileggere la straordinaria avventura vocazionale di ciascuno. Papa Francesco ci lancia in questa grande consapevolezza, nel documento preparatorio al sinodo sottolinea che per discernere è importante ascoltare, far emergere le cose, così come esplorare ma soprattutto ci aiuta a capire **chi siamo e per chi siamo**. La nostra **unica vocazione è seguire il Signore**, tutte le altre (vocazioni) sono modalità.

“La vocazione è quella meravigliosa “esplorazione” che si vive tenendo fisso lo sguardo al cielo, da cui tutto viene, e facendo concretissimi passi sulla terra, luogo in cui ci è dato di incarnare la nostra identità Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di “leggere dentro” la vita e di cogliere dove e a che cosa il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione ... La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie in noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato - alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora. il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza.” (Papa Francesco – Messaggio 55 giornata mondiale per le vocazioni . 3 .12.2017)

Ti preghiamo o Signore, donaci un cuore “ascoltante”:

Donaci un cuore che ascolta Dio grande e meraviglioso; molte volte, nelle nostre litanie, abbiamo detto: «Ascoltaci, Signore», senza esserci prima chiesti

se noi abbiamo ascoltato te, se siamo stati in sintonia con le tue parole, con i tuoi silenzi.

Vogliamo che tu porga l'orecchio alla nostra supplica,

senza preoccuparci di correggere la nostra sordità, la durezza del nostro cuore.

Interpreta tu, Padre, la nostra povera preghiera; ed ogni volta che ci senti ripetere:

Ascoltaci Signore, sappi che intendiamo dirti: Apri il nostro orecchio ad ascoltare la tua voce.

Apri i nostri occhi a vedere te ovunque. Apri le nostre labbra per lodare te.

Donaci un cuore che ascolta te, Padre di misericordia,

con il Figlio e lo Spirito d'amore: ascolta Dio, e perdona!

(Bernard Häring)